



CHIAMATELO GRUMBO,
SARA' IL VOSTRO DIO

PREFAZIONE

Diventare ateo, per me, è stata la cosa più naturale del mondo, diventare anticlericale un'ovvia conseguenza. Dopo aver capito che la Befana non esisteva (avevo beccato mia madre a mettere nella calza i regali che avevo chiesto) ipotizzai che la stessa cosa valesse per dio. Successivi "click" (così chiamo le intuizioni progressive su di un argomento) mi hanno dato conferma, ma facciamo un passo alla volta. Preti, rabbini, imam e sacerdoti vari ripetevano di continuo che dio esisteva ed era fatto così e così, e lo descrivevano ognuno in maniera diversa. Quindi mi misi ad interrogarli per capire. Arrivai presto alla conclusione che sulla natura di dio loro ci capivano quanto una rana ci capisce di volo a vela, e che ogni teologia è una supercazzola che si riassume in "è così perché lo diciamo noi". Mi misi a cercare risposte da solo. Lo feci in maniera molto pratica anche, non me ne vergogno, aderendo a correnti religiose, magiche ed occultistiche varie, che promettevano di avere qualche prova concreta di quello che dicevano. Sono ancora membro di qualche associazione da cui non si può più uscire una volta che sei entrato ma, per chi se lo chiedesse, non è niente di pericoloso. Di solito si tratta di gente che, nonostante i proclami altisonanti e gli alberi genealogici che li collegano a tradizioni antiche, lo fanno per hobby, per gioco di ruolo o per scopare.

Comunque, dopo qualche anno giunsi alla conclusione che l'unica maniera per giudicare dio era l'evidenza. Siccome di evidenze della sua esistenza non ce n'era, fu ovvio diventare ateo.

Ho deciso, però, di fare un piccolo esercizio di ragionamento. Creare una divinità plausibile, o almeno il più possibile plausibile, cosa che le varie religioni del mondo non hanno ancora fatto.

Devo ringraziare Choam Goldberg e Padre Kayn, perché mi hanno aiutato a capire alcuni errori e correggere il tiro, o approfondire certi ragionamenti.

INTRODUZIONE

Questo documento è al contempo un divertissement ed una dimostrazione.

Il divertissement non ha bisogno di obiettivi, l'obiettivo della dimostrazione lo rivelerò alla fine di questa breve premessa.

I problemi principali per cui le divinità tradizionali non possono esistere così come sono state ideate, sono elencati di seguito in questo libro. Vedremo come il dio abramitico, ma anche gli dèi non abramitici, non spiegano molte cose, oppure danno origine a controsensi e paradossi che cozzano con la nostra rilevazione della realtà. Insomma, non possono esistere come li descrivono i preti e i libri sacri, perché vediamo tutti benissimo che non è possibile, basta guardarsi intorno. Questo fatto dà a sua volta origine a quella complicatissima materia che è la teologia. La teologia è essenzialmente scienza e filosofia del nulla, l'estrema supercazzola che serve a far coincidere l'idea che i nostri antenati ignoranti si son fatti di dio, con le nostre evidenze riguardo alla realtà.

Io credo di poter risolvere la questione in modo radicale ribaltando la situazione. Così, per semplice divertimento. Come? Partendo dai problemi rilevati e creando di sana pianta una divinità che li risolve a priori. Secondo l'antico principio filosofico del "se la vita ti dà limoni, tu fai la limonata" io prenderò i paradossi ed i problemi teologici e, per così dire, cucirò loro addosso la mia divinità che ho deciso di chiamare Grumbo. Sul nome non voglio rimostranze: l'ho creato io, e io lo battezzo.

Se volete sapere chi è potete saltare alla parte seconda di questo libro, la prima parte identifica i problemi da risolvere ed è più noiosa, anche se cercherò di farla breve, semplice e non troppo pesante.

L'obiettivo è dimostrare che potrebbe esistere un dio abbastanza logico, ma solo se lo creiamo a partire dalle evidenze e non cerchiamo di piegare le evidenze a quello che abbiamo deciso di lui in partenza.

Altro obiettivo è esemplificare il dialogo che spesso ha luogo sui social quando io discuto con un apologeta od un credente, ovvero:

D:-non puoi dimostrare che non esista un dio universale che ha creato l'universo

R:-non puoi neanche dimostrare che l'universo non l'abbia creato il grande megaconiglio verde.

E dopo alcuni scambi:

D:- allora tu credi pure in quell'assurdo coniglio, io continuo a credere nel mio dio che è più logico.

R:-logico esattamente quanto il grande megaconiglio verde.

Se l'obiezione a tutto questo è "ma non puoi creare un dio dal nulla!" la risposta è: ma perché, fino ad ora le varie religioni che cosa hanno fatto?

PARTE I – PREMESSE E PROBLEMI

0-PREMESSE AL LAVORO (I SEI PROBLEMI DA RISOLVERE)

La prima premessa di lavoro è che esista un dio. Francamente la reputo una cosa assai improbabile, ma l'obiettivo del libro me lo impone.

La seconda premessa è che questo dio debba ovviare o risolvere i sei problemi principali che rendono il dio delle religioni classiche (specialmente quello abramitico) impossibile.

Questi sei problemi sono:

- 1- Il problema dell'evidenza della sua esistenza
- 2- Il problema della teodicea o del dolore
- 3- Il problema del libero arbitrio e dell'onnipotenza
- 4- Il problema dell'origine del tutto
- 5- Il problema dell'esistenza della vita e della morte
- 6- Il problema del mistero della fede

Di seguito spiegherò in modo sintetico questi sei problemi, che in realtà sono tutti collegati tra loro, per cui vi accorgerete che uno riporta all'altro. Siccome il libro è di natura informale e divulgativa cercherò di usare termini i più semplici possibili, anche perché, onestamente, non sarei in grado di mettere i ragionamenti in termini di logica formale.

L'obiettivo del lavoro si raggiungerà nella seconda parte, dove costruirò la divinità ideale date queste premesse.

1-IL PROBLEMA DELLA DIMOSTRAZIONE E DELL'EVIDENZA (quali sono le prove dell'esistenza di dio?)

Questo è il problema più importante tra tutti, quello che rende valida qualsiasi teologia o la annulla. Se, infatti, non dimostriamo che dio esiste, qualsiasi teologia va buttata (per usare un termine tecnico filosofico). Inutile ragionare su quanto è lunga la barba del Grande Puffo se scopri che è solo un cartone animato.

Abbiamo detto che, come ipotesi di lavoro, ammettiamo la sua esistenza, ma ne dobbiamo trovare le prove per rendere valida questa fondamentale premessa.

Da quando l'illuminismo, la scienza e l'ateismo hanno preso piede, le religioni si affannano a cercare di dimostrare l'esistenza di un creatore o più di uno a seconda dei gusti, senza purtroppo mai riuscirci.

Uno dei ragionamenti usati è quello secondo cui ogni cosa ha un'origine e nulla è eterno, e quindi qualcuno deve aver creato quello che chiamiamo "il tutto"; tuttavia questo ragionamento è fallace per il semplice fatto che, allo stesso tempo, si ammette che il tutto è stato creato da un dio che non ha un'origine in quanto è eterno, e quindi esiste almeno una cosa che non ha origine ed è eterna, per cui potrebbero esserne altre, tipo l'universo. E se l'universo non avesse origine e fosse eterno non servirebbe dio per crearlo.

Un altro ragionamento utilizzato è quello secondo cui tutto è troppo ordinato ed armonioso perché non ci sia un qualche cosa che lo regola così bene, e questo qualcosa è dio. Anche questo ragionamento non funziona, infatti l'universo non è regolato per niente bene, ci sono continui sprechi di spazio, di energia, di tempo, specie che si estinguono perché inadatte al cambiamento, inoltre l'ordine potrebbe essere semplicemente

una nostra impressione. Per il pesce che vive nel fango il fango è acqua pura, semplicemente perché è abituato a viverci. Inoltre, un ordine non è detto che preveda un ordinatore intelligente; basterebbe che ci fosse un automatismo, una legge anche molto complessa, e l'universo stesso funzionerebbe anche senza un dio che abbia una coscienza.

Questi sono solo due esempi, e lo faccio per farla semplice; sono stati spesi fiumi di inchiostro su questo problema, ma il fatto è che ogni giorno l'uomo scopre cose nuove, ma non scopre mai l'evidenza dell'esistenza di dio. Non vuol dire che un giorno non la scopra, nel qual caso sono pronto a cambiare idea, ma allo stato dell'arte dobbiamo ammettere che prove non ce ne sono.

Interi capitoli dei libri sacri di ogni religione sono passati da "verità assoluta" a "metafora di insegnamento" o a "mitopoiesi" (un eufemismo per dire "storia inventata") dalla mattina alla sera, quando la scienza ha mostrato che quello che vi era scritto erano bazzecate.

La teoria del big bang e la teoria dell'evoluzione popolano gli incubi dei religiosi e degli apologeti, tanto che Stephen Hawking disse che durante il suo incontro con Giovanni Paolo II, il papa lo pregò di non indagare quello che c'era prima del big bang perché quello era lavoro di dio.

Così gli apologeti devono fare sforzi sovrumani per far credere che una teoria sia l'equivalente di un'ipotesi, e tralasciano volutamente il fatto che in scienza la teoria è la spiegazione di un fenomeno, e non un tirare ad indovinare.

Le religioni dharmiche come alcuni tipi di induismo ovviano a questo problema postulando che l'universo sia un fenomeno ciclico ed infinito, il buddismo o il jainismo negano esplicitamente l'esistenza di un creatore o evitano volutamente di occuparsene.

Noi risolveremo questo problema ribaltando elegantemente la situazione. Elegantemente me lo dico da solo per elogiarmi un po'.

2-IL PROBLEMA DELLA TEODICEA (perché esiste il male?)

Altro problema su cui sono stati spesi fiumi di parole è il seguente: perché esiste il male? Se dio fosse stato onnipotente avrebbe potuto creare un universo senza male, se fosse stato amorevole e buono dovrebbe averlo voluto. Il fatto è che tutti i giorni abbiamo prova che il male esiste. Questo problema si chiama “teodicea”.

[Tralasciamo il fatto che questo problema ha enormi implicazioni politiche, nel senso che si potrebbe tranquillamente ammettere che dio è cattivo e crudele, ma questo distruggerebbe il fondamento delle chiese moderne. Chi adorerebbe e farebbe donazioni ad un dio malvagio?]

Il problema della teodicea ha solo tre possibili soluzioni, nessuna delle quali in accordo con la stragrande maggior parte delle teologie. Arriviamoci per gradi. Ci sono perlomeno tre tipi di male: il male che deriva dall'imperfezione del creato, quello che deriva dall'allontanamento dal bene e quello fisico.

Il male che deriva dalle imperfezioni del creato giustificherebbe tutto il male, ma il punto è che il suo presupposto è quello di un dio incapace, altrimenti, essendo onnipotente, avrebbe creato un universo perfetto. Gnostici e manichei avevano risolto l'apparente contraddizione postulando che l'universo fosse stato creato non dal dio vero, buono e luminoso, ma da una divinità minore, che in quanto cattivo o imperfetto avrebbe creato un universo maligno dove noi saremmo in qualche modo intrappolati. Purtroppo, questo imponeva di allontanarsi il più possibile dalle opere malvagie, il che voleva dire, in ultima analisi, lasciarsi morire di fame e

senza eredi, per non far male a nessuno e non perpetrare il male (io ve la sto facendo corta e semplice, ma non lo è). Stessa cosa accade nel buddismo, curiosamente. Sembra che una volta che non accettiamo l'universalità ed inevitabilità del male, finisca sempre con il suicidio.

Il male come allontanamento dal bene presupporrebbe il peccato originale o un suo corrispondente: siamo dentro questo universo decaduto perché, non si sa quando e non si sa come, abbiamo disubbidito al creatore, che ci sta punendo da milioni di anni, noi e tutte le specie che provano dolore, per qualcosa fatto dai nostri antenati sconosciuti. Il problema qua è che dio, essendo onnisciente, ha consapevolmente creato un universo dove noi gli avremmo disubbidito (lo sapeva benissimo: è onnisciente) e quindi ci sta punendo per qualcosa che lui ha fatto, e cioè crearci così come siamo. Alcuni dicono che ci ha momentaneamente allontanato da lui perché noi ci rendessimo conto del fatto che siamo persi senza di lui (o qualcosa del genere) e che alla fine, in questo modo, il nostro amore verso di lui diverrà perfetto. Anche questo è un ragionamento che cozza contro l'onnipotenza, in quanto avrebbe potuto creare esseri che lo amassero perfettamente, senza ricorrere alla tortura di un universo pieno di male. Ma questi esseri non sarebbero stati liberi di amarlo, dicono gli apologeti. In realtà lo sarebbero stati, sarebbe stata la loro natura, come respirare è nella nostra.

Il male fisico, infine, è quello che mette in crisi tutti i teologi, che infatti evitano accuratamente di menzionarlo quando si arriva al problema della teodicea. Si può dire che la violenza degli esseri verso altri esseri non è responsabilità di dio, ma cosa possiamo dire della violenza degli eventi naturali come terremoti, alluvioni, eruzioni vulcaniche, valanghe, malattie

etc.? Questi eventi non solo uccidono le persone cattive, ma anche quelle buone e quelle totalmente innocenti come i bambini, e per di più facendole soffrire! Posso anche dire (per assurdo) che dio ha voluto la morte di un neonato per insegnarci qualcosa, e che questo neonato andrà subito in paradiso, ma il fatto che la morte è avvenuta con lunghe e crudeli sofferenze, come spesso accade, non ha giustificazione ai nostri occhi e non può averne.

Le religioni abramitiche cadono davanti al problema del male e si affidano al sempreverde “mistero della fede” (ovvero: se non hai accettato le nostre inaccettabili spiegazioni, non sappiamo più che dirti, ma ci devi dare ragione lo stesso); mentre le religioni dharmiche sfruttano il trucco della metempsirosi: il male è dovuto al karma delle nostre vite passate che scontiamo nella nostra vita odierna. Il problema è: chi ha originato il primo karma? Mistero della fede.

In sostanza la teodicea ha tre possibili conclusioni logiche:

- 1) Dio non può liberarci dal male (non è onnipotente)
- 2) Dio non vuole liberarci dal male (non è buono e giusto)
- 3) Dio non esiste

3-IL PROBLEMA DEL LIBERO ARBITRIO (E DELL' ONNIPOTENZA) (se sapeva già tutto fin dall' inizio, non siamo noi a decidere quello che facciamo)

Altro annoso problema del dio onnipotente è che onnipotente vuol dire anche onnisciente. Ovvero dio sa tutto fin dall' inizio, ciò vuol dire che ogni cosa è già stabilita (altrimenti non saprebbe come finisce), e quindi non solo ha voluto metterci nei problemi, ma noi non possiamo neanche decidere di fare diversamente da quello a cui siamo destinati. Non abbiamo, quindi, il cosiddetto “libero arbitrio” ovvero la possibilità di scegliere quello che fare. Chi va all' inferno è perché vi era già destinato fino dall' inizio. Dio ha già deciso, noi non ne abbiamo colpa, e proprio per questo non ci meritiamo l' inferno.

Qua gli islamici hanno trovato la soluzione perfetta: “è scritto”. Sì, noi non abbiamo, di fatto, il libero arbitrio. E allora mi chiedo a cosa è servita tutta la creazione, siamo forse uno spettacolo di burattini creati per divertire un crudele e ingiusto creatore? Mistero della fede per la cinquecentesima volta.

I cristiani invece qua cominciano a fare i salti mortali: dio potrebbe sapere tutto quello che accadrà, ma sceglie di non saperlo. Bella soluzione, ma questo non esclude che tutto il succedersi degli eventi sia stabilito (altrimenti non potrebbe prevederlo) e quindi non abbiamo libero arbitrio. Forse ha limitato la sua onniscienza nel momento della creazione, ed allora significa che ha creato parzialmente a caso; ragion per cui la sua creazione è imperfetta, per questo noi soffriamo, e questo significa che dio è ingiusto perché ha creato sapendo che avremmo sofferto.

Forse la sua onnipotenza è limitata dalla logica della successione degli eventi, ed allora non solo non è onnipotente, ma la logica gli è superiore e quindi non è assoluto. Oppure, soluzione logica, non è onnipotente, ed allora sì che abbiamo la possibilità di avere il libero arbitrio.

In effetti le ultime scoperte scientifiche sembra dimostrino che le nostre reazioni agli stimoli sono precedenti alla nostra presa di coscienza di esse. In futuro la scienza potrebbe dimostrare che veramente il libero arbitrio non esiste, ed allora saremmo veramente burattini privi di ogni colpa (ma anche in questo caso, dio non servirebbe a spiegare la situazione).

4-IL PROBLEMA DELL' ORIGINE (come si è creato il tutto?)

Attualmente, la teoria più valida e verificata riguardo all'origine dell'universo è quella del big bang. Attraverso osservazioni e calcoli siamo arrivati alla conclusione che in un passato tutto l'universo era contenuto in una cosa chiamata "singolarità" che si è espansa (e si sta espandendo) creando tempo, spazio e materia, la quale si è combinata in varie forme, si è evoluta, ha dato origine alla vita secondo leggi che conosciamo abbastanza bene. Non è un'ipotesi, ci sono le evidenze di questo: esperimenti, osservazioni, predizioni e calcoli.

Tutti questi dati cozzano contro la narrativa religiosa che, quando va bene, non dà dettagli sulla creazione, quando va male dà dettagli assolutamente assurdi.

Da quando questi dati sono stati resi pubblici la religione si è affrettata a dire che i racconti leggendari sono metafore (dopo averli considerati verità per secoli), ma il problema resta, perché per la teologia e la narrativa religiosa bisogna comunque ragionare come se queste cose fossero vere, altrimenti cade il castello.

Per fare un esempio, la questione del peccato originale sta in piedi solo se Adamo ed Eva o dei loro corrispondenti sono esistiti, se invece si tratta di una metafora la questione del peccato originale sbiadisce e diventa un'opinione.

Un'altra categoria di apologeti, più scaltri, ha tentato di fare un parallelo tra il Big bang e la creazione dal nulla. Tuttavia, la "singolarità" non è nulla, ma anche se fosse, il fatto che l'universo si sia creato dal nulla non implica che lo abbia creato qualcuno o che quel qualcuno sia dio, quindi manchiamo ancora di una dimostrazione. Inoltre, non è detto che il Big Bang sia l'inizio ma, come alcune ipotesi

suggeriscono, potrebbe essere semplicemente lo stato di passaggio tra la contrazione di un universo e la sua successiva espansione; il che ci riporterebbe alla questione di un universo eterno. valgono ancora le osservazioni sull' universo eterno espresse nel capitolo 1.

5-IL PROBLEMA DELLA VITA E DELLA MORTE (perché nasciamo e moriamo?)

Qualcuno dice che il problema della morte è la ragione per cui nascono le religioni. La morte ci mette in crisi, ed a quanto pare è una reazione che più o meno hanno tutti gli animali. Infatti, noi non riusciamo a comprendere appieno come mai un essere che si muove autonomamente smette di muoversi e così rimane fino a che il suo corpo non si disfa. Per noi, abituati dalla natura a identificare quando una cosa è viva, qualcosa che gli somiglia, ma non è vivo, è sconvolgente ed inquietante. Le varie religioni hanno ideato gli escamotage dell'anima, della metempsicosi e dell'aldilà per spiegare tutto questo, e consolarci dal fatto che non riusciamo ad accettare quello che succede quando moriamo, ma anche dando il via ad una serie di superstizioni come i fantasmi, le possessioni, la comunicazione con i morti.

Anche qua, le evidenze cozzano con le asserzioni della religione. Non abbiamo nessuna prova che ci sia un'anima, un aldilà o la trasmigrazione delle anime. Tutte le prove portate da chi pretendeva di averle trovate si sono rivelate false. Credo che il caso più divertente ed inquietante si sia avuto con il Dr. Duncan MacDougall, un medico statunitense che pretendeva di aver scoperto il peso dell'anima, avendo pesato il corpo dei moribondi prima e dopo la dipartita. Naturalmente i suoi esperimenti sono risultati del tutto inattendibili, ma se siete curiosi ve lo dico: secondo lui l'anima umana pesava 21 grammi.

La risposta al perché nasciamo e moriamo riporta al capitolo 2, ovvero al perché dobbiamo soffrire, invece di nascere in un universo privo di dolore.

6-IL PROBLEMA DEL MISTERO DELLA FEDE (si risolve tutto con un “non lo sapremo mai”?)

Quando la scienza si accorge che la sua ipotesi o la sua teoria non è coerente con la realtà osservabile o la logica, la scienza cambia la sua ipotesi o la sua teoria.

Quando la religione si accorge che la sua narrativa non è coerente con la realtà osservabile o la logica, la religione tenta di cambiare la realtà o la logica.

Ma non potendo cambiare la realtà o la logica, la religione ha inventato la teologia. La teologia è semplicemente un tentativo di rendere coerenti assiomi della religione e realtà osservabile senza cambiare né l'una né l'altra.

Nel caso in cui la teologia non riesca a farlo in una maniera convincente (di solito è convincente finché qualcuno non ci pensa un po' più a lungo) l'ultimo rifugio della teologia e del fedele è il cosiddetto “mistero della fede”. Il mistero della fede significa semplicemente: fidati. Nel caso della questione di dio è inevitabile che si arrivi al punto in cui le osservazioni e la logica portano al paradosso. Solo un teologo stupido continuerebbe la discussione, arrivando ad assurdità che ancora di più fanno apparire dio diverso da quello che la religione asserisce. Per cui il “mistero della fede” non è un argomento, ma un escamotage per non soccombere nella discussione.

PARTE II – CREAZIONE DI UN DIO

PREMESSA

In questa parte creerò una divinità (o un tipo di divinità) che risolva i sei problemi che abbiamo illustrato. Come si vedrà tutto si regge sulla prima proposizione che darò. Se infatti decade questa, tutto il resto diventa semplicemente una speculazione inutile. Dunque, l'unico atto di fede verso dio consiste nella prima proposizione che formulerò.

1-CHI È GRUMBO

1.1 Esiste dio e si chiama Grumbo.

Grumbo è il nome convenzionale che adopererò per dio. Potevo scegliere Gianguido o Jahbulon e sarebbe stato lo stesso, un nome serve solo a capire che stiamo parlando di una certa cosa. In effetti non abbiamo ancora stabilito precisamente cosa sia una divinità, visto che nessuno ne ha mai vista una, comunque Grumbo è il dio di questo universo (o forse anche di altri). Come ho detto questa proposizione è l'unico atto di fede verso Grumbo.

È chiaro che qua bisogna risolvere il primo problema, e cioè come provare l'esistenza di Grumbo, visto che non lo vediamo. Piuttosto semplice, se non ci atteniamo alle regole di una religione precisa, possiamo ribaltare la situazione con la proposizione 1.2 che è la seguente:

1.2 Grumbo è l'universo e tutto quello che contiene. Il suo corpo è la somma di tutta la materia, la sua mente è la somma di tutte le menti presenti dentro sé stesso.

Un grande organismo il cui corpo è formato da tutta la materia dell'universo, la cui mente è formata da tutte le menti dell'universo.

La prova della sua esistenza è evidente, quindi, lo abbiamo davanti agli occhi tutti i giorni e ne siamo parte.

La nostra scienza, indagando sull'universo e su di noi, indaga continuamente su di lui.

I nostri pensieri sono parte dei suoi pensieri, il nostro corpo è parte del suo corpo, le nostre azioni sono parte delle sue azioni.

[Questa roba è più mistica di quello che pensavo, vedi un po' se mi danno la medaglietta di profeta, alla fine]

1.3 Grumbo esplora sé stesso continuamente creando l'impermanenza.

Questo megaorganismo riassume tutto quello che esiste, dunque non esiste nulla al di fuori di lui. Grumbo è solo. Che cosa fa un organismo pensante da solo?

Principalmente due cose: la prima è sopravvivere, la seconda è cercare di capire chi è.

La prima credo non necessiti di spiegazioni: il fatto che noi, parti di lui, vogliamo sopravvivere, porta anche lui a sopravvivere. La nostra spinta alla sopravvivenza è parte della sua spinta alla sopravvivenza.

La seconda cosa necessita di una minima spiegazione.

Pensate di essere l'unico organismo esistente, senza che esista, oltre voi, neanche uno spazio da esplorare. Il vostro pensiero sarebbe rivolto verso voi stessi. L' unica domanda che avreste sarebbe: "chi è colui che pensa?".

Cercare la risposta a questa domanda necessita l'esplorazione di sé stessi tramite pensieri ed azioni.

Questa continua esplorazione dà origine ad un continuo ribollire, un continuo movimento, un continuo cambiamento che possiamo chiamare (come altri hanno fatto)

IMPERMANENZA.

1.4 Grumbo non è onnisciente e (quindi) non è onnipotente.

In definitiva sé Grumbo fosse onnisciente sarebbe immoto, non avrebbe bisogno di esplorare sé stesso. Si tratta in effetti di un

ragionamento lineare: l'universo è dio e la ragione per cui si muove è che esplora sé stesso.

È più potente di qualsiasi altro essere essendo la somma di tutti gli altri, più sapiente di qualsiasi altro essere essendo la somma di tutti gli altri, ma la sua non è un'onnipotenza né una scienza completa, per via del fatto che questa somma sembra (a quanto ne sappiamo) avere un limite.

1.5 La scienza e lo studio delle evidenze sono la maniera migliore di conoscere Grumbo.

Questa affermazione mi pare evidente di per sé stessa. Se dio è l'universo e tutto quello che contiene, studiare l'universo e noi stessi equivale a studiare dio. Studiare dio equivale a mettere in pratica l'opera di ricerca di dio. Non esiste più mistero della fede, perché al suo posto c'è solo un'ignoranza momentanea, che verrà spazzata via dai risultati del nostro continuo cercare.

[dato che Grumbo ha le caratteristiche di un essere vivente, dichiaro qua la sua tassonomia: Deus deus N.

N. Puntato sta per Nicola, perché ho scopeto una specie nuova e quindi fa figo mettere l'iniziale come faceva Linneo. Per inciso non sappiamo se Grumbo sia maschio o femmina, ma se fosse maschio, date le dimensioni universali, avrebbe un enorme schwanzstuck.]

2-CHI SAMO NOI E COME FUNZIONA IL LIBERO ARBITRIO

2.1 Noi siamo parti di Grumbo, il nostro corpo è il suo corpo insieme a tutta la materia, la nostra mente è la sua mente insieme a tutte le altre menti (anche non umane, se ce ne fossero).

Abbiamo il libero arbitrio? Il libero arbitrio è espressione della volontà, la volontà di Grumbo è formata da tutte le volontà di ogni sua parte. La differenza tra la sua volontà e la nostra è che la nostra è parziale, per cui le nostre scelte sono meno consapevoli, essendo la nostra mente più limitata. Questo spiegherebbe perché facciamo scelte sbagliate e perché ognuno fa scelte diverse da latri. Una visione più ampia permette di fare scelte più giuste e consapevoli. Non c'è nessuna caduta, nessun peccato, è la nostra visione parziale a limitarci. Per cui sì, abbiamo il libero arbitrio, ed allo stesso tempo il totale delle nostre volontà diventano la sua volontà, per cui tutto va nella direzione che lui vuole.

[sostanzialmente noi facciamo quello che ci pare e per questo Grumbo fa quello che gli pare e viceversa. Il giorno che decide di suicidarsi siamo tutti fottuti]

2b-COROLLARI

Due ipotesi da sviluppare (e che non ho voglia di sviluppare) date le proposizioni precedenti sono le seguenti:

2.1b Se tutte le menti agissero perfettamente in accordo, potrebbero influenzare la mente di dio.

2.1c Se gli esseri viventi fossero privi di stimoli esterni come lo è lui, ci comporteremmo esattamente come lui.

3-DOLORE E PIACERE ALL' INTERNO DI GRUMBO

3.1 Gli esseri vivono bene e male in modo casuale per il meccanismo dell'impermanenza, ma hanno la possibilità di migliorare o peggiorare la loro condizione tramite la volontà.

Il dolore e il piacere sono provocati da stimoli, e questi stimoli sono diversi per ogni essere vivente per via dell'impermanenza. Che cosa fa un organismo che non conosce qualcosa? Sperimenta. Grumbo sta sperimentando tutto ciò che gli è possibile, come una persona che, trovato un meccanismo sconosciuto, ne saggia tutti i movimenti. Questa sperimentazione è volontaria, ma non essendoci una conoscenza completa di base (altrimenti non sperimenterebbe) non è controllata fino in fondo (non sappiamo fino a che grado è controllata). Questo crea l'impermanenza e l'impermanenza crea eventi che ci provocano stimoli dolorosi o piacevoli, sia fisicamente che mentalmente; questo, unito all' esercizio individuale della nostra volontà, sarebbe la spiegazione del perché soffriamo o proviamo piacere.

Se pensiamo al bene come luce ed al male come oscurità, Gli esseri che fanno parte di Grumbo sono in un luogo dove la luce è in continuo movimento caotico, con punti illuminati ma anche grandi ombre che cambiano di continuo.

Abbiamo una certa probabilità (ignota) di trovarci in un momento ed un posto in cui si sta bene o male, ma abbiamo anche la possibilità di migliorare o peggiorare la nostra condizione, in una qualche misura, secondo la nostra volontà.

Se subiamo un terremoto ci siamo trovati in un luogo oscuro, ma se attraverso lo studio e la tecnologia abbiamo costruito case antisismiche, ci siamo portati più verso la luce. Se nasciamo in un luogo ricco e privo di malattie serie ci troviamo

in un luogo luminoso, ma se scegliamo di gettare via il nostro patrimonio e rovinarci la vita con droghe ed alcool ci spostiamo verso l'oscurità. E così via.

[ebbene sì, dio è un ignorante che va a tentoni. Il sacro tentone di dio.]

4-LA VITA E LA MORTE ALL' INTERNO DI GRUMBO

4.1 La vita è movimento diretto dalla volontà. Grumbo è vivo; gli esseri possono essere vivi o morti.

Che cos'è la vita? Dipende da che punto di vista diamo la definizione. Ancora non si è trovata, a quanto ne so, una definizione esatta. La definizione più valida, secondo me è la seguente: "la vita è movimento diretto dalla volontà". Infatti, distinguiamo la vita dal fatto che si muove secondo un preciso intento. Una foglia nel vento si muove in modo casuale, un insetto-foglia, no. Dunque, se noi ammettiamo che Grumbo si muova e lo faccia con volontà (per via della sua eterna ricerca, ovvero l'impermanenza) dobbiamo trarne la conclusione che Grumbo è vivo, per lo meno fino ad un collasso universale, che non sappiamo se e quando ci sarà. Noi che, invece, siamo parte di Grumbo, possiamo essere vivi quando ci muoviamo secondo la nostra volontà, o morti, quando la nostra mente muore e non abbiamo più funzioni vitali. Allora diventiamo uguali alla materia "inanimata", che sarebbe meglio definire "morta" visto che non abbiamo prove dell'esistenza di un'anima. Un po' come in un corpo che rimane vivo nonostante le sue cellule muoiano. Dunque, dall' altra parte: che cos'è la morte?

4.2 Morte è il nome che noi diamo ad un cambiamento di forma del corpo.

Abbiamo detto che il nostro corpo può essere vivo o morto. Il passaggio tra l'una e l'altra cosa noi lo chiamiamo morte. Ad un certo punto, per vari motivi, il nostro cervello muore e noi non abbiamo più movimento volontario. Decadendo la volontà decade la vita, e noi siamo in grado di riconoscere il prima ed il dopo. Dopo la morte il nostro corpo si disfa ed i nostri atomi

tornano a circolare dentro Grumbo. Cosa succede alla nostra mente? La nostra mente è formata sostanzialmente da reazioni elettrochimiche che hanno luogo nel nostro cervello. Piccoli lampi di energia. La mia ipotesi è che anche questi piccoli lampi tornino a circolare, magari nella radiazione di fondo dell'universo, e continuino in qualche maniera ad influenzare Grumbo. Sicuramente il nostro ricordo sopravvive, dato che c'è uno scambio continuo di informazioni da noi ad altri (sotto forma di idee ed azioni), noi continuiamo per un certo tempo più o meno lungo ad influenzare la mente di Grumbo.

[inutile prendersela tanto, la morte non è niente di serio. Che differenza c'è tra noi e un sasso? Il fatto che il sasso non si lamenta. Tutto questo è un po' nichilista, se devo dire.]

5-GRUMBO È BUONO?

5.1 Grumbo è positivo. La sua bontà verso di noi dipende da noi, fatti salvi gli effetti necessari dell'impermanenza.

Se sono vere tutte le proposizioni precedenti, noi vediamo che Grumbo va in una direzione positiva. Tende alla sopravvivenza e tende al miglioramento, dato che acquista sempre più conoscenza di sé stesso attraverso di noi. Possiamo ragionare in termini di buono o cattivo? Dipende da come definiamo le due cose. Se definiamo “buono” come qualcuno che va verso il miglioramento, allora Grumbo è buono. Tuttavia, quello che intendiamo di solito con la domanda è se è buono o cattivo verso di noi. Noi siamo lui, quindi il bene che facciamo verso di noi è bene che lui fa a noi. Se Grumbo è buono o cattivo verso di noi, dipende da noi.

Dunque: l'entità singola Grumbo tende ad essere positiva, noi possiamo “trattarci bene” e questo bene che riceviamo da noi è il suo bene. Ovviamente c'è il dolore che subiamo per via dell'impermanenza. Come detto, non essendo Grumbo onnipotente e dovendo sperimentare di continuo, comunque subiamo una parte di dolore. Se non lo subissimo la ricerca di Grumbo sarebbe impossibile. In un certo senso noi paghiamo il miglioramento globale con il dolore inevitabile dovuto a catastrofi naturali, malattie etc. Tuttavia, come abbiamo detto con lo studio e la conoscenza progressiva noi possiamo mitigare questo dolore.

[“quando tu vieni, dio viene” è un'espressione che è stata sempre tradotta con “la tua presenza è come la presenza di dio”. In realtà, dato quello che abbiamo detto di Grumbo, potremmo intendere anche altro. Ebbene sì: tutte le volte che

avete un orgasmo, quell' orgasmo è l'orgasmo di dio. Divento
anche erotico, badali]

6-CONCLUSIONI

Vediamo se abbiamo risolto i sei problemi teologici degli dèi classici:

- 1- Il problema dell'evidenza della sua esistenza; abbiamo risolto questo problema nel momento in cui abbiamo detto che l'universo è dio. L'universo è evidente.
- 2- Il problema della teodicea o del dolore; abbiamo risolto il problema dicendo che il dolore che gli esseri si provocano tra loro è responsabilità loro, il dolore che l'universo impone agli esseri è dovuto all'impermanenza (il continuo rimescolamento/sperimentazione di dio). Entrambi questi tipi di dolore possono essere mitigati tramite il ricorso allo studio ed alla scienza.
- 3- Il problema del libero arbitrio e dell'onnipotenza; abbiamo stabilito che dio non è onnipotente e che la sua volontà è la somma di tutte le volontà degli esseri che sono parte di lui. Le nostre "micro volontà" (limitate dall'ignoranza) generano scelte che sono di fatto l'esercizio del nostro libero arbitrio, che sommandosi diventano la volontà di dio.
- 4- Il problema dell'origine del tutto; per adesso non lo sappiamo, ma abbiamo detto che la scienza potrà un giorno toglierci questo dubbio.
- 5- Il problema dell'esistenza della vita e della morte; abbiamo detto che l'universo è vivo in quanto si muove

in base alla sua volontà (che è la somma delle nostre), noi facciamo lo stesso e siamo altrettanto vivi. Per via dell'impermanenza noi cambiamo, ad un certo punto, forma. Questo cambiamento di forma è quello che chiamiamo morte, ma si tratta solo di una percezione. Noi continuiamo a circolare dentro dio.

- 6- Il problema del mistero della fede; di fatto non c'è nessun mistero della fede nella questione di Grumbo. Ci può essere un'ignoranza momentanea, che sparisce via via che studiamo noi e l'universo. Non è un "ignoramus et ignorabimus" ma un "lavoriamo e ad un certo punto lo sapremo".

Faccio notare che abbiamo risolto praticamente tutti i problemi cambiandone la prospettiva, ovvero ridefinendo i termini. Forse qualcuno non lo riterrà accettabile, ma per quale motivo? Se devo creare un nuovo dio ed una nuova teologia è proprio ridefinendo i termini che lo devo fare.

Ora la domanda più annosa, quella che veramente secondo me ha necessità di una risposta: vi serve veramente dio?

Con questo vi lascio, fatta salva qualche postilla interessante che metto nell'appendice.

APPENDICE: MORALE ED ALTRE CONSEGUENZE SECONDARIE

Raccoglierò in questa parte del libro alcune conseguenze prevedibili della concezione del dio grumbiano applicate al sociale. Sostanzialmente, cosa succederebbe se qualcuno adottasse la “religione di Grumbo”?

MORALE

Non esiste nessuna morale universale. La morale cambia a seconda della cultura, del luogo e del tempo. Curiosamente i libri sacri delle varie religioni possono darci una conferma di questo. Gli eventi storici che vi sono descritti raramente sono reali, ma la morale che descrivono è quella del tempo in cui sono stati scritti. Oggi nessun cristiano e nessun ebreo si sognerebbe di possedere schiavi o vendere i suoi figli come schiavi, eppure al tempo in cui queste cose furono scritte sulla bibbia erano pratiche moralmente accettabili, come l'omicidio per motivi religiosi e simili.

Quali sarebbero le regole morali dedotte dalle caratteristiche del nostro Grumbo? Ne elenco alcune a mò di esempio:

- rispetto reciproco (siamo tutti allo stesso modo parte di dio)
- compassione (comprensione delle altre parti di dio e del perché agiscono in un certo modo)

-miglioramento (migliorare noi stessi, la società e l'ambiente è migliorare dio)

-studio (studiare è aumentare la conoscenza di dio)

-nessuna superstizione (è vero solo ciò che è provato)

-decisioni condivise per il gruppo (nessuno ha autorità in quanto ognuno è una parte di dio con una visione parziale, in più si decide e meglio è)

-nessuna chiesa gerarchizzata (essendo ognuno parte di dio alla stessa maniera, nessuno può dire di averlo capito meglio di altri e di poter interpretare la sua volontà)

-difesa dei più deboli (anche loro come tutte le parti di dio hanno diritto di esplorare e conoscere)

A fianco di queste regole morali potrei affiancarne altrettante problematiche o amorali. Ma noi siamo i buoni, giusto? Quindi non starò qua ad elencare cose come:

-nessuno deve essere punito per le cattive azioni perché anche queste fanno parte dell'esperienza di Grumbo.

-nessun essere vivente di nessun tipo va ucciso perché così distruggiamo una parte dell'esperienza di Grumbo.

-il male e il bene sono relativi.

-ognuno deve sperimentare anche le cattive azioni per dare a Grumbo tutte le esperienze possibili.

E così via. Semplicemente ogni credenza o religione crea la sua morale (ipotizzo in buona fede), ed ogni chiesa la perverte a suo uso e consumo.

Fortunatamente la “religione grumbiana” ha la potenzialità di cambiare le sue regole di comportamento e rivederle in base alle evidenze, renderle più o meno personali, in modo da essere sempre aggiornata. Insomma, c’è una “direzione” in tutto questo, ma non dei dogmi, tranne quello secondo cui **“Grumbo esiste ed è la somma di tutta la materia e di tutte le menti”**.

L’unico comandamento potrebbe essere **“lavora in modo che l’universo diventi quello che vorresti, cominciando da te stesso”**.

[Adesso non voglio dire che questa ipotetica religione è migliore delle altre, ma posso darmi una pacca sulla spalla e dire che ho fatto un buon lavoro, via.]

PREGHIERA, RITI E FESTE

Teoricamente preghiere, riti e feste non hanno un’utilità di per sé, ma evidentemente ce l’hanno per gli esseri pensanti.

Sostanzialmente i riti servono ad evidenziare momenti di passaggio o cambiamenti, le feste a rinforzare i legami sociali, le preghiere a rinforzare la fiducia in sé stessi sfruttando una “presenza superiore”. Non vedo perché una eventuale religione non dovrebbe avere riti di riunione, nascita, morte, maturità etc. o preghiere.

Tutto dovrebbe essere incentrato sul fatto di essere una parte del tutto che influenza il tutto per quella piccola parte e che viene influenzata. La meditazione potrebbe essere un mezzo interessante per indagare su come Grumbo pensa, dato che

isola la nostra mente ed il nostro corpo dall' ambiente esterno, condizione simile a quella che dovrebbe avere Grumbo.

Si può anche dare un senso mistico a tutto questo, ma esula da questo scritto.

INDICE

PREFAZIONE	PAG.3
INTRODUZIONE	PAG 5

PARTE I – PROBLEMI E PREMESSE

0-PREMESSE AL LAVORO (I SEI PROBLEMI DA RISOLVERE)	PAG.8
1-IL PROBLEMA DELLA DIMOSTRAZIONE E DELL’ EVIDENZA	PAG.9
2-IL PROBLEMA DELLA TEODICEA	PAG.12
3-IL PROBLEMA DEL LIBERO ARBITRIO (E DELL’ ONNIPOTENZA)	PAG.15
4-IL PROBLEMA DELL’ ORIGINE.....	PAG.17
5-IL PROBLEMA DELLA VITA E DELLA MORTE.....	PAG.19
6-IL PROBLEMA DEL MISTERO DELLA FEDE.....	PAG.21

PARTE II – CREAZIONE DI UN DIO

PREMESSA	PAG.23
1-CHI È GRUMBO	PAG.24
2-CHI SAMO NOI E COME FUNZIONA IL LIBERO ARBITRIO	PAG.27
2b-COROLLARI	PAG.28
3-DOLORE E PIACERE ALL’ INTERNO DI GRUMBO	PAG.29
4-LA VITA E LA MORTE ALL’ INTERNO DI GRUMBO	PAG.31
5-GRUMBO È BUONO?	PAG.33
6-CONCLUSIONI	PAG.35
APPENDICE: MORALE ED ALTRE CONSEGUENZE SECONDARIE	PAG.37